

## IL COMMENTO

L'ENTUSIASMO  
CHE MANCAVA  
DA UN BEL POZ

di MARIO CARTA

**D**a un mesetto a questa parte quando esci dal PalaSerradinigni di Sassari ti scopri sempre col sorriso. E ti senti un po' più alto. E' la contagiosa leggerezza della Dinamo, mente sgombra e petto aperto a respirare vittorie a pieni polmoni. Si chiama entusiasmo. Per 5 successi di fila in campionato più quelli in Europa che fanno otto, con un pareggio che vale il nono.

E che vittorie, in casa della capolista Milano e sul parquet della prima della classe in Israele, l'Holon. Eppure, ieri all'ora dell'aperitivo prima del match con Avellino tutti - in campo e sulle tribune - con i piedi ben piantati per terra prima della palla a due nel riconoscere il valore intrinseco dell'avversario, e poi ancora una volta dopo i 40 minuti della partita vai, con un'altra posizione conquistata in classifica verso i playoff e qualche centimetro guadagnato in statura e nell'orgoglio di tifare biancoblu.

Nel calcio c'è chi se ne frega del bel gioco, che l'importante è vincere. Nel calcio si può giocare male e sfangarla ugualmente. Ma il basket non è il calcio. Nel basket non chi gioca male ma chi gioca peggio

perde. Sempre. E il pubblico rimane soddisfatto ugualmente, perché le giocate da applausi degli avversari vanno applaudite a prescindere. E la Dinamo da applausi sta unendo il tutto intorno a Gianmarco Pozzecco. Gioca bene, vince, raccoglie consensi. Dopo un paio di stagioni di lenta risacca sta ritrovando spuma e bollicine promuovendo e raccogliendo entusiasmo, quello che stava mancando e che ieri invece al PalaSerradinigni si è sentito forte dalle tribune sin dal primo minuto del match. Che si vincesse, o che si potesse perdere. È un entusiasmo trascinate, che nasce da una squadra che mostra piacere nel giocare insieme e che agisce in simbiosi con i tifosi. Una squadra unita, ieri con sei uomini in doppia cifra più Polonara quasi. Una squadra che... sarebbe facile mollare quando sei sotto di dieci o di ventisei come contro i turchi del Karisiyaka e invece no, a perdere non ci sta mai e a vincerla ci prova sempre. E spesso ci riesce. Una squadra che giocando bene - e vincendo meglio - è rientrata di prepotenza in zona playoff e ancora non è finita, perché la coda della stagione che adesso scodinzola fe-

stante nell'esaltazione del momento bisogna invece tenerla ben ferma guardando al domani, e poi nella post season bisognerà giocare ancora meglio.

Ma per ora va bene così, è già tanta roba. Con Gianmarco Pozzecco acclamato leader del gruppo, cosa mai facile per un allenatore, e con il gruppo che nel suo nido sicuro riesce persino a covare un Justin Carter finora silente, nell'attesa che l'ala si palesi quando sarà indispensabile indispensabile. Per ora va bene così, e dovrà andar bene così anche mercoledì sera alle 20.30 quando a Sassari arriverà l'Hapoel Holon per il ritorno della semifinale di Europe Cup. La Dinamo parte dal +5 conquistato in Israele ma non dovrà fare calcoli, per agguantare la sua prima storica finalissima in una coppa europea. Le basterà giocare come sa, cioè bene.

## IL SEGRETO È IL COACH

Il tecnico sta diventando il leader di un gruppo che diverte e si diverte, e soprattutto vince

